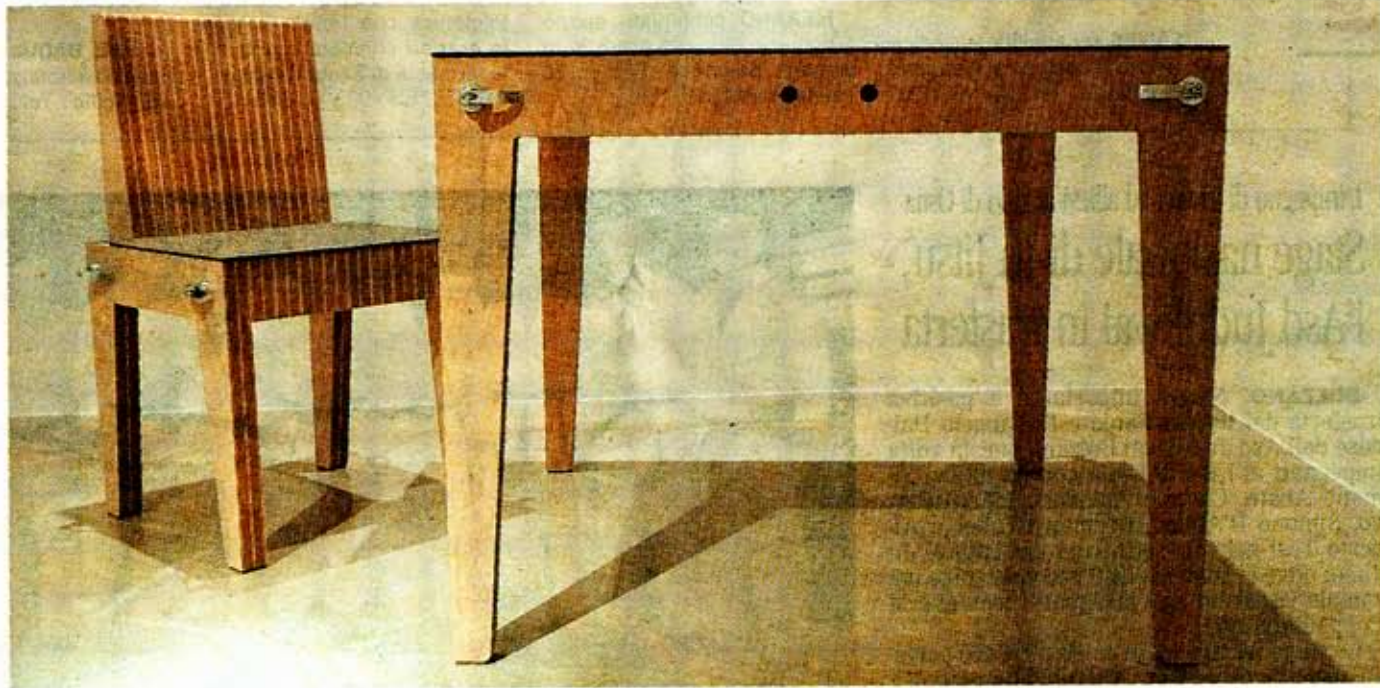


## L'INTERVISTA

Si inaugura domani a Merano la mostra «Six for all» presso la ES contemporary art gallery



Sopra l'architetto Benno Simma accanto ad una delle sue creature

di Barbara Gambino

**S**edia, sgabello, tavolo, scaffale, ma anche letto e panca: è possibile costruire l'intero mobilio domestico utilizzando solo sei pezzi differenti uniti in varie combinazioni? Nella mostra "Six for all" ("6 per tutto") - che si inaugurerà domani, 3 novembre alle 19 alla ES contemporary art gallery di via Portici 75 a Merano - Benno Simma, designer, architetto e non da ultimo eclettico

musicista altoatesino, sembra dimostrare che non solo è fattibile, ma che lo studio della semplificazione delle strutture più complesse, può dare degli esiti formativi

li tutt'altro che trascurabili. Solidi, plastici e razionali, i mobili realizzati unendo i sei moduli lignei da lui progettati, arrederanno un piano della galleria meranese fino al 26 novembre. «La minimizzazione degli elementi che compongono le strutture più disparate, dagli oggetti quotidiani alle strutture più complesse, è un vecchio sogno del design. Ed è una pratica progettuale che sta riprendendo nuovamente piede», afferma Simma, mentre illustra i progetti da cui sono nati i suoi mobili: sei colori cui corrispondono le differenti tipologie di elementi usati.

## Il design di Benno Simma, continua sfida alla sintesi costruttiva

**Perché ha scelto di riflettere su questa antica utopia, se così possiamo definirla?**

«Non posso negare le mie radici: il mio mentore ideale è Richard Buckminster-Fuller, colui che rivoluzionò l'architettura brevettando la cupola geodetica, una cupola composta da due soli elementi strutturali. Una tecnica assolutamente innovativa per la rapida realizzazione di strutture solide e leggere, adattabile a moltissime

esigenze. Era il 1967. La filosofia di Buckminster-Fuller assieme a quella di Otto Frei, il progettista nel 1972 della copertura dello Stadio Olimpico di Monaco di Baviera, è alle radici del mio pensiero progettuale. La ricerca della sintesi costruttiva è una continua sfida, che difficilmente avrà fine. Non dobbiamo dimenticare poi che il design, come tutte le discipline creative, è estremamente sensibile ai contesti».

**Cosa intende per contesti?**

«I settori di riferimento fondamentali della società, della cultura e della produzione. In un periodo di crisi come questo si tende a mettere in discussione i processi produttivi, cercando di progettare oggetti relativamente facili da realizzare, più economici e con un basso impatto sull'ambiente. Per il progetto "Six for all", nato in Alto Adige, si adotta un materiale familiare e allo stesso

tempo nobile come il legno e di usare una lavorazione digitale per il taglio dei pezzi».

**Non si corre il rischio di spersonalizzare l'oggetto?**

«E' proprio questo il motivo che mi ha condotto a progettare l'arredamento modulare: per dare la possibilità a chiunque lo desideri di personalizzare il proprio mobilio componendolo da solo, utilizzando delle parti elementari, come i morsetti, come elementi di congiunzione. E la filosofia del do it by yourself, per intenderci, che svilupperò anche nel workshop che si terrà il 18 e il 19 novembre al piano superiore della galleria».

**Le mostre di design nelle gallerie d'arte sono un evento sempre più frequente...**

«Per fortuna. È importante che i designer possano svincolarsi dai rigidi schemi dell'industrial design. In "Six for all" ho preso in considerazione gli archetipi dell'arredamento, come la sedia, che è probabilmente l'oggetto più disegnato al mondo, approfondendo il modo in cui possono essere costruiti. Gli esiti di questa ricerca, che non è certo conclusa, sono i mobili in edizione limitata esposti in galleria».

Orari: mer-ven 16-19; sab 10-13. [www.es-gallery.net](http://www.es-gallery.net)

Sopra tavolo e sedia del progetto «Six for all»

**Con questi moduli è possibile per ognuno personalizzare il proprio mobilio utilizzando i morsetti come congiunzione**

### IL WORKSHOP

## Un laboratorio dedicato al «minimum space»

**S**e per Benno Simma il design è soprattutto ricerca, le diverse fasi di elaborazione del suo progetto espositivo verranno ripercorse e sviluppate il 18 e il 19 novembre in un laboratorio dedicato al tema del "minimum space".

Aperto a 12 interessati, non necessariamente professionisti del mestiere, il workshop tenuto dallo stesso Simma, affronterà la proble-

matica della creazione di uno spazio minimo con l'utilizzo di un numero estremamente limitato di componenti da utilizzare. Bozzetti, immagini ed esempi plastici, daranno vita a un nuovo ciclo di idee e concretizzazioni che, superando la limitazione del "Six for all" ovvero del "6 per tutto", si porrà il problema dell'incognita del numero "X" for all. Iscrizioni all'inaugurazione della mostra.